

**Omelia di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per il raduno di Lupetti e Lupette scout nel 50° dell'Agesci**

Chiesa del Santo Volto, Torino 5 maggio 2024

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: At 10,25-26.34-35.44-48

Salmo responsoriale: Sal 97 (98)

Seconda Lettura: 1Gv 4,7-10

Vangelo: Gv 15,9-17

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Credo che, di questa giornata, questo sia il momento più difficile perché, dopo tutto l'impegno che avete messo, adesso vi chiedo di mettere ancora... un altro impegno, quello di provare a capire insieme ciò che abbiamo ascoltato. Per farlo propongo anche a voi una domanda che un giorno un sapiente, un maestro, un sapiente maestro come i vostri capi, ha fatto ai suoi discepoli, a quelli che lo seguivano perché volevano imparare da lui il segreto della felicità, della gioia. E questo sapiente ha fatto questa semplice domanda: «Secondo te, quando finisce la notte e comincia il giorno?». Vediamo se ognuno di noi prova nella sua testa a dare la risposta. No, no, no, non è una domanda come a scuola; ognuno deve pensare la risposta nella sua testa: quando finisce la notte e comincia il giorno? Ci fermiamo pochissimi secondi, io sto zitto pochissimi secondi; ognuno di noi, senza chiedere a qualcun altro, prova a pensare nella sua testa che cosa avrebbe risposto a quel sapiente e a quella domanda...

Alcuni dei suoi discepoli gli risposero: «Quando posso camminare e vedo perfettamente la strada, perché è tutto luminoso». E il maestro rispose: «Non è sufficiente». Allora una discepola più intelligente rispose al maestro: «Quando riesco a distinguere un cane da una pecora». E il maestro disse: «Troppo poco». E tutti i discepoli si chiedevano l'un l'altro: «Ma che cos'è che trasforma la notte in giorno?». E a quel punto il maestro diede la risposta che io insegno anche a voi e che è quella che Gesù ha dato anche ai suoi discepoli: quando, guardando chi è accanto a me, riconosco in lui e in lei un fratello o una sorella. Gesù direbbe addirittura un amico. Perché? Perché vuol dire che la notte se ne è andata dal cuore e, finalmente, brilla la luce che ci permette di amarci, di volerci bene, di accoglierci e di camminare insieme.

Che sia questa la luce che portiamo ogni giorno con noi, che è più forte di tutte le notti e di tutte le tenebre - la tenebra dell'odio, dell'egoismo, della paura - perché quando ci amiamo, come Gesù ci ha amato, siamo capaci di essere luminosi e quindi felici!

[trascrizione a cura di LR]